

# Verso una storia obiettiva della letteratura ucraina (La Storia della nuova letteratura ucraina di Mykola Zerov in prospettiva storica)\*

Ahapij Šamraj

◇ eSamizdat 2023 (XVI), pp. 279-290 ◇

## ANNOTAZIONI STORICHE PRELIMINARI

**P**ONENDOMI come obiettivo la valutazione di un nuovo libro sulla letteratura da un punto di vista, diciamo, storico, vorrei innanzitutto fare alcune considerazioni sul metodo del presente articolo a scanso di eventuali contestazioni. La sua composizione potrebbe sembrare duplice, sebbene io abbia cercato di conferirle una certa unitarietà. Questo articolo, dal carattere essenzialmente metodologico, mira principalmente a dimostrare come si è sviluppata la riflessione sul processo storico-letterario in Ucraina partendo da alcune osservazioni sui lavori costitutivi della storia dell'attività letteraria nazionale e concludendo la panoramica con un'analisi del libro di Mykola Zerov come ultima tappa in questa direzione.

Analizzando, però, i fattori principali che secondo l'autore del libro sono cardinali nello sviluppo della nostra letteratura, bisogna valutare non soltanto i suoi traguardi ideologici, ma anche il materiale concreto cui fa ricorso per comprovare l'obiettività dei fattori stessi.

Bisogna, inoltre, mostrare quali materiali sono stati utilizzati dall'autore e quali invece tralasciati nell'analisi di certi fenomeni storico-letterari rispetto agli studi precedenti di carattere analogo.

L'uniformità metodologica di questo lavoro è garantita dal ricorso alla sola valutazione dei materiali che servono come base ai presupposti generali del processo storico-letterario, tralasciando l'esame dei singoli fattori che potrebbero essere analizzati in al-

tra sede. Giunto infine alla decisione di incentrare l'analisi sul libro di Zerov, sono stato costretto a limitarmi allo studio dei lavori più importanti della storia della letteratura (come già detto) in cui si possono seguire i tentativi di tracciare la storia letteraria nel suo sviluppo organico, con una relativa analisi del terreno in cui questa crebbe, rinunciando a quei lavori che rappresentano una semplice raccolta di materiali letterari senza una chiara sistematizzazione storica, o che, pur avendo avuto a loro tempo un certo peso, hanno trovato una forma più completa e profonda nei lavori di altri storici. Con lo stesso criterio e prendendo in considerazione il fatto che il libro di Zerov è dedicato alla letteratura contemporanea, tralascio anche quei lavori che, pur validi, non toccano questo periodo (si tratta dei libri di Mychajlo Voznjak e di Mychajlo Hruševs'kyj)<sup>1</sup>.

È difficile — è chiaro — mantenere un approccio prettamente scientifico ponendosi come obiettivo l'analisi di un solo libro, in quanto tracciare lo sviluppo del pensiero storico in Ucraina è questione ampia e

---

<sup>1</sup> Mychajlo Voznjak (Volycja 1881 — Leopoli 1954) è stato critico letterario e storico del folklore ucraino, uno dei maggiori studiosi della letteratura e cultura ucraina dei secoli XVII-XVIII. Tra i suoi lavori principali ricordiamo *Le origini della commedia ucraina* (1919) e *la Storia della letteratura ucraina* (1920-1924) in tre volumi, oltre a un'importante raccolta di canzoni popolari corredate da un ampio commento. Dedicò una particolare attenzione al lascito di Ivan Franko, pubblicandone lo scambio epistolare con M. Draho-manov e alcune opere inedite. Mychajlo Hruševs'kyj (Chełm 1866 — Kislovodsk 1934) è stato il maggiore storico moderno ucraino, nonché politico e accademico di primo piano. Durante il suo periodo galiziano iniziò a scrivere la monumentale *Storia dell'Ucraina-Rus'* (1895-1933): il primo studio scientifico a porre le basi per una narrazione storica ucraina completamente distinta da quella russa. Si occupò anche di studi letterari, pubblicando una *Storia della letteratura ucraina* (1923-1930) in sei volumi. Fondò, insieme a Ivan Franko, la rivista "Literaturno-naukovyj vistnyk" [N.d.T.].

---

\* M. Zerov, *Nove ukrajins'ke pys'menstvo. Istoryčnyj narys*, I, Kyjiv 1924, p. 135.

di grande responsabilità.

Se dovessimo porre il problema sul piano scientifico, bisognerebbe studiare non solo i lavori di sintesi, ma anche quelli che chiariscono certe problematiche, insieme a quelli che costituiscono il materiale di base per quei lavori di sintesi. Non solo: bisognerebbe includere un'ampia analisi del territorio nel quale si sono formati determinati punti di vista sulla natura del processo storico, così come lo esige il principio metodologico dello storicismo. Un lavoro del genere va oltre le mie competenze, ma sarebbe altrettanto difficile per chiunque nelle condizioni attuali della nostra scienza.

Un tentativo di abbozzo di storia letteraria l'abbiamo nell'articolo dell'accademico Serhij Jefremov *Sulla strada della sintesi*<sup>2</sup>, in cui si fornisce una panoramica sistematica degli studi di storia letteraria. Nonostante il materiale accuratamente raccolto, l'articolo manca di rigore nell'osservare l'approccio storico. Jefremov non è stato in grado di chiarire il modo in cui è organicamente emerso – ed è stato poi approfondito – un certo punto di vista sulle origini dello sviluppo storico-letterario ucraino, cosa che costituiva il suo obiettivo principale. La causa di ciò non risiede nell'incapacità dello studioso, ma nello stato della nostra scienza.

Un'ultima considerazione: selezionando i lavori sulla storia letteraria, non ho soltanto seguito le mie idee, ma mi sono basato anche sull'analisi dei critici che mi hanno preceduto, il che conferisce una certa obiettività alle mie conclusioni.

## II

Il primo lavoro sulla storia della letteratura ucraina che comprende le ricerche di studiosi sia russi sia, in parte, ucraini<sup>3</sup> può essere considerato il libro *Saggi sulla storia della letteratura ucraina del XIX secolo* di Mykola Petrov<sup>4</sup>. Lasciando da parte la ricchezza del materiale raccolto, il volume è il primo tentativo di rappresentare un ampio quadro di

sviluppo della nostra letteratura moderna. Non c'è bisogno di soffermarsi sui lati positivi e negativi di questo lavoro, in quanto è già stato abbondantemente esaminato dalla critica, che ha raggiunto l'apice nell'autorevole studio di Mykola Daškevyč *Recensione allo studio del signor Petrov. Resoconto della ventinovesima attribuzione del premio del conte Uvarov*<sup>5</sup>. Ci limitiamo soltanto a ricordare le idee principali di Petrov sulle origini dello sviluppo della letteratura ucraina. *Petrov considera l'influenza della letteratura russa che, secondo lui, ha definito sia la forma che il contenuto delle opere letterarie ucraine, come lo stimolo maggiore per la nascita e lo sviluppo della nostra letteratura nazionale.*

Partendo da questo presupposto, egli indirizzò tutto il suo studio alla ricerca dei prestiti effettivi che gli scrittori ucraini hanno desunto dalla letteratura russa. Avendo esaminato la questione in maniera così unilaterale e tendenziosa, e avendo trascurato del tutto le fondamenta nazionali della letteratura ucraina, che sono i fattori principali dell'esistenza di qualsiasi letteratura originale, Petrov non riuscì a includervi un'analisi obiettiva del suo sviluppo. Lo capì perfettamente Daškevyč, sottolineando questo fatto in uno dei suoi lavori critici già citati: “Petrov non si spinse all'analisi di *tutto* [il corsivo è mio – A. Š.] il movimento letterario del XIX secolo, e solitamente considerava le opere della letteratura ucraina sulla scia di quella russa, senza prestare molta attenzione alle condizioni locali e alle influenze straniere”<sup>6</sup>.

Questa tesi contiene un'osservazione molto importante sulle “condizioni locali” che possono essere interpretate come tratti distintivi della vita sociale in Ucraina, e che non potevano non riflettersi sul carattere della sua letteratura. Ne consegue che il primo tentativo di un compendio complessivo della letteratura ucraina non fu in grado di offrire un'analisi obiettiva della sua storia e non dette il peso necessario al territorio su cui essa crebbe. L'errore iniziale inficiò l'intero lavoro. Petrov, fondendo forzatamente

<sup>2</sup> S. Jefremov, *Dorohoju syntezy*, in *Zapysky Istoryko-Filologičnoho Viddilu*, I-II, Kyjiv 1923, pp. 89-110.

<sup>3</sup> L'analisi di questi due lavori si trova nell'articolo di S. Jefremov, op. cit., pp. 97-98.

<sup>4</sup> N. Petrov, *Očerki istorii ukrainskoj literatury XIX stoletija*, Kiev 1884.

<sup>5</sup> M. Daškevyč, *Otzyv o sočinenii g. Petrova. Otčët o 29 prisuždenii nagrad grafa Uvarova*, Sankt-Peterburg 1888.

<sup>6</sup> Ivi, p. 233.

l'opera degli scrittori ucraini alle correnti letterarie panrusse, fu infine costretto a studiarla in maniera monografica, tralasciando i legami più stretti, il che evidenzia ancora di più il suo errore metodologico.

Lo studio di Daškevyč, nato come una recensione e un'integrazione ai *Saggi* di Petrov, non era una novità dal punto di vista delle tendenze ideologiche. Esso fu segnato dal pensiero di Mykola Kostomarov, Aleksandr Pypin e altri.

La finalità specifica di questo lavoro, così come il ricco materiale su cui si basa, lo rendono fondamentale, e ci impongono di soffermarci sulla sua analisi e valutarlo come un passo ulteriore nello studio del processo storico-letterario in Ucraina. *Daškevyč, respingendo la predominanza delle influenze russe, mette lo sviluppo della letteratura ucraina in connessione con il risascimento panslavo dell'inizio del XIX secolo. Ponendo la questione in questo modo, l'autore amplia significativamente la sfera delle influenze esercitate sulla letteratura ucraina, proponendoci un'analisi più oggettiva delle sue caratteristiche.*

Sulla base dei molteplici materiali raccolti e analizzati, Daškevyč afferma l'innegabile esistenza di nessi tra la letteratura ucraina e quella degli altri paesi slavi, soprattutto con la letteratura polacca.

Sebbene alcuni fatti concernenti l'influenza degli scrittori polacchi su quelli ucraini necessitino di una revisione, i presupposti generali della spontaneità di tale legame hanno a tutt'oggi un certo valore obiettivo.

È il primo, per così dire, vantaggio concreto di questo lavoro rispetto ai *Saggi* di Petrov. In secondo luogo, mettendo lo sviluppo e la diffusione della letteratura ucraina in diretto legame con la crescita della coscienza nazionale nel contesto degli altri popoli slavi (per esempio l'attività della Confraternita dei santi Cirillo e Metodio)<sup>7</sup>, Daškevyč, tra le altre cose, osserva in maniera più obiettiva le basi ideologiche

della sua stessa esistenza. La letteratura ucraina, in quanto letteratura di una nazione a quell'epoca sottomessa, poteva corroborarsi e fiorire accanto alle letterature di altri paesi slavi oppressi (s'intendono i polacchi, i cechi, ecc.), le quali, fornendo uno stimolo vivo per la sua crescita, erano naturalmente a essa connesse sia dal punto di vista formale che ideologico.

Senza dubbio le opere di Taras Ševčenko, soprattutto al tempo delle sue simpatie slavofile, erano più vicine come spirito alle opere degli scrittori polacchi che di quelli russi i quali, essendo rappresentanti dell'allora dominante populismo, a cominciare dagli anni Quaranta non potevano essere totalmente obiettivi nei confronti delle tendenze riscontrabili nelle opere letterarie ucraine. Pur avendo posto così ampiamente il problema della letteratura ucraina, Daškevyč non riuscì comunque a chiarire bene quelle "condizioni locali", la mancata conoscenza delle quali imputava a Petrov.

Gli ideali e le tendenze nate tra gli intellettuali ai tempi delle simpatie romantiche e slavofile – l'interesse verso il popolo, i suoi usi e costumi e verso l'etnografia in senso più ampio, che segnò significativamente le opere degli scrittori di allora – secondo Daškevyč erano e dovevano continuare a essere l'unico scopo, la *raison d'être* delle cosiddette letterature 'locali'.

La letteratura ucraina non potrà mai diventare una letteratura per tutto il popolo nemmeno nelle terre abitate esclusivamente o prevalentemente dai piccoli russi, non potrà guadagnarsi il primato degno della letteratura in quella lingua che nel corso millenario della storia diventò panrusso. Per questo motivo persino il significato locale di letteratura ucraina deve riconoscersi come assai limitato [...] allo stesso tempo ci sarà sempre posto per la letteratura dei piccoli russi persino nel caso di una sempre maggiore e pervasiva istruzione in lingua russa<sup>8</sup>.

In altre parole, la letteratura ucraina viene confinata nel modesto spazio di una 'letteratura a uso domestico'<sup>9</sup> senza alcuna speranza di un futuro più brillante. Daškevyč non prestò molta attenzione al fatto che già in Ševčenko oltre all'aspetto etnografico si fossero rivelate altre diramazioni politiche, nazionali e sociali, le quali divennero poi i motivi

<sup>7</sup> La Confraternita dei santi Cirillo e Metodio fu una società politica segreta, fondata a Kyjiv da Mykola Kostomarov tra la fine del 1845 e l'inizio del 1846. L'organizzazione aspirava alla trasformazione dell'Impero in una Confederazione dei popoli slavi, all'autonomia nazionale e alla rinascita della lingua ucraina. Fu soppressa per ordine dello zar nel 1847. Tra i suoi numerosi membri si segnalano per eminenza Pantelejmon Kuliš, Taras Ševčenko e Mykola Hulak [N.d.T.].

<sup>8</sup> M. Daškevyč, *Otzyv*, op. cit., p. 226.

<sup>9</sup> In russo nel testo [N.d.T.].

principali dell'attività letteraria ucraina, la sua vera *raison d'être*.

Daškevyč schiva con cautela questi argomenti nell'opera di Ševčenko e, non si sa se volutamente o no, tralascia la letteratura a lui successiva, anche se i saggi di Petrov arrivano fino a considerare l'attività drammaturgica di Marko Kropyvnyč'kyj<sup>10</sup>.

*Così in questi due lavori più ampi sulla storia della letteratura ucraina del XIX secolo, che sono una sorta di specchio ideologico di alcune ricerche dell'Ottocento sia russe sia in parte ucraine, si può intravedere un importante errore condizionale, vale a dire l'assenza di un approccio sociale ai fenomeni storico-letterari, la noncuranza nei confronti delle particolarità ideologiche dell'intelligenza ucraina come entità autonoma.* Ciò, è evidente, non poteva favorire la giusta comprensione della storia letteraria come prodotto intrinseco degli intellettuali ucraini. Da qualche tempo si possono notare attacchi frequenti e pungenti alla *Storia della letteratura ucraina* di Serhij Jefremov. Sicuramente dal punto di vista di oggi alcuni dei suoi principi fondamentali hanno perduto di obiettività, ma nonostante ciò rinnegarla senza riconoscerne il valore prettamente storico è ingiusto.

Il testo di Jefremov, essendo il frutto del lavoro teorico e pratico di alcune generazioni dell'intelligenza ucraina (a cominciare da Mykola Kuliš<sup>11</sup> e fino a Mychajlo Hruševs'kyj), è una preziosa testimonianza dell'ideologia non solo del suo autore, ma di un'intera generazione di intellettuali ucraini attivi

ai loro tempi, una testimonianza scritta delle loro ambizioni e delle loro speranze. Per la nostra analisi è prezioso, e rappresenta un passo avanti molto coraggioso rispetto ai lavori sopracitati per quanto attiene alle fondamenta del processo storico-letterario in Ucraina. *Nella sua Storia della letteratura ucraina alla base dello sviluppo letterario viene posto lo sviluppo della società e nello specifico quello della classe intellettuale. La scrittura, secondo Jefremov, era una delle prove più lampanti dell'esistenza dell'intelligenza ucraina e sostanzialmente l'unica arma contro gli interminabili ostacoli che si ponevano in continuazione sul suo cammino, disseminato di spine.*

La letteratura ucraina è dunque prima di tutto uno specchio in cui si riflessero le competizioni millenarie degli intellettuali ucraini e il suo fulcro è la lotta di liberazione per il diritto alla propria esistenza nazionale. Mettendo alla base dello sviluppo della letteratura nazionale le particolarità della società ucraina e, allo stesso tempo, portando avanti in maniera fondata attraverso tutte le opere letterarie l'idea che la liberazione è lo stimolo principale per il suo sviluppo, Jefremov comprese in maniera sicuramente più ampia e obiettiva la sostanza del processo storico-letterario, il che dette grande popolarità al suo libro al momento della pubblicazione. Tuttavia, la guerra e le due rivoluzioni — prima quella nazionale e poi quella sociale — portando la nazione ucraina allo stato dell'unità giuridica spinsero a una rivisitazione critica del lavoro precedente, mettendone alla base l'elemento classista. Su molti fronti perse così di rilievo anche il lavoro di Jefremov.

Pur essendo fino a quel momento un esempio di unitarietà e di perfezione nelle sue tesi principali, perse di obiettività. I critici avevano già segnalato che nella spiegazione delle basi ideologiche (l'idea di liberazione) della letteratura ucraina, Jefremov si concedette una certa idealizzazione e soggettività<sup>12</sup>. Io mi limito soltanto a ricordare brevemente in che cosa consistesse tale idealizzazione. Certamente gli intellettuali ucraini non erano così uniti come li descrisse Jefremov; di sicuro il tema principale delle

<sup>10</sup> Marko Kropyvnyč'kyj (1840-1910) fu uno scrittore, drammaturgo, regista e attore teatrale. Nel 1882, in una città che oggi porta il suo nome (Elisavetgrad in epoca imperiale, trasformato in Kirovograd negli anni sovietici), fondò il primo teatro stabile ucraino, famoso col nome di Teatro dei Corifei. Gli spettacoli, in lingua ucraina, mescolavano scene drammatiche e comiche con parti corali e coreutiche in stile popolare, riscuotendo un grande successo di pubblico [N.d.T.].

<sup>11</sup> Mykola Kuliš (Čaplynka 1892 — Sandarmoch 1937) è stato uno scrittore e regista ucraino, uno dei rappresentanti del Rinascimento fucilato e figura tra le più esime della drammaturgia ucraina degli anni Venti e Trenta del Novecento. Le sue pièce, per lo più tragicomiche, rappresentano una satira struggente degli ideali comunisti, in plateale contrasto con la desolante realtà dell'Ucraina postrivoluzionaria (si pensi in particolare di *Malachij, figlio del popolo*, *Myna Mazajlo* e *Sonata patetica*). È stato alla guida di VAPLITE (Libera accademia della letteratura proletaria) e ha collaborato con Les' Kurbas (Sambir 1887 — Sandarmoch 1937), regista del teatro *Berezil'* [N.d.T.].

<sup>12</sup> Si veda una recensione estesa di Dorošenko scritta prima della Rivoluzione in "Literaturno-naukovyj vistnyk", 1917.

loro opere non era sempre la lotta per la liberazione (da questo punto di vista andrebbe esclusa la metà degli scrittori di medio livello). A dire il vero le particolarità delle condizioni in cui si trovavano gli intellettuali ucraini (per l'esattezza gli scrittori) nel periodo successivo a Ševčenko e la loro lotta collettiva contro l'oppressione zarista parevano cancellare le differenze di estrazione sociale, ma bisognerebbe tener conto anche della nostra completa ignoranza sulla questione. Solo più tardi, nei saggi dei giovani studiosi si dipana un quadro oggettivo dei rapporti effettivi tra i nostri scrittori e la loro posizione sociale, che segnò i loro presupposti ideologici<sup>13</sup>.

*In breve, lo sviluppo della letteratura ucraina dal punto di vista ideologico non è avanzato secondo un moto rettilineo: ci furono la lotta e l'antagonismo, condizionati dal più potente fattore dello sviluppo storico, cioè quello socioeconomico. Definirlo in maniera chiara rappresenta il compito più importante della nostra scienza e da questo punto di vista attualmente il lavoro di Jefremov non supera la prova della critica scientifica odierna.*

*Anche il secondo principio fondamentale di Jefremov necessita di una revisione. Si tratta della definizione di storia della letteratura innanzitutto come storia delle idee. Anche questa tesi era già stata sottolineata in precedenza<sup>14</sup>.*

Che questa definizione della letteratura sia troppo ampia ed esuli dai suoi limiti, che 'le belle lettere' vadano studiate innanzitutto per le loro particolarità, lo stile, ecc. sono affermazioni che secondo il prof. Bilec'kyj sono ormai un truismo<sup>15</sup>. Nel momento in cui veniva scritta la *Storia della letteratura ucraina* non lo era ancora diventato, ma si capiva che si stava già andando in quella direzione.

L'autore potrebbe essere accusato di essersi coscientemente dissociato da una tale interpretazione della letteratura e questo fu un suo errore<sup>16</sup>.

*Questi due problemi si delinearono in maniera molto chiara già all'epoca della Rivoluzione. Nel frattempo ci sono giunti alcuni studi e una serie di articoli dedicati alle basi teoriche dei nuovi metodi degli studi storico-letterari: quello marxista e quello formale (si vedano i lavori di Andrij Kovalivs'kyj e Borys Jakubs'kyj)<sup>17</sup>. Allo stesso tempo, sulle pagine delle nostre riviste vengono compiuti i primi tentativi di presentare certi fenomeni storico-letterari alla luce dell'approccio sociale (gli studi di Volodymyr Korjak, Oleksandr Doroškevyč e altri). Nello stesso Doroškevyč troviamo un abbozzo di storia letteraria (per la scuola) conforme alle contemporanee prescrizioni metodologiche (Kyjiv 1923)<sup>18</sup>. Tutti questi lavori in maggiore o in minore misura hanno un certo valore per la qualità dei materiali preparatori che servirebbero per un futuro lavoro di sintesi della letteratura ucraina.*

### III

Nell'abbozzo del giovane studioso vediamo il primo tentativo di descrivere il processo storico-letterario nel suo sviluppo organico sulla base dei metodi contemporanei degli studi letterari e dell'interpretazione marxista del processo storico nel suo insieme. L'autore prende in esame la letteratura ucraina degli anni Venti e di conseguenza anche noi, tralasciando la periodizzazione generale delle opere letterarie scritte nei secoli XIX-XX, in mancanza del materiale effettivo ci soffermeremo sulla definizione di quei fattori principali che secondo l'autore contri-

5-6.

<sup>13</sup> O. Doroškevyč, *Ideolohični postati v ukrajins'kij literaturi pislja Ševčenko*, "Červonyj šljach", 1923, 2, pp. 3-4.  
<sup>14</sup> I. Aizenštok, *Izučenie novoj ukrainskoj literatury*, "Put' prosveščenijsja", 1922, 6, pp. 135-162.  
<sup>15</sup> O. Bilec'kyj, *Recenzija na knyžku M. Zerova*, "Červonyj šljach", 1924, 1-2.

<sup>16</sup> S. Jefremov, *Istorija ukrajins'koho pys'menstva*, Kyiv 1917, pp.

<sup>17</sup> Andrij Kovalivs'kyj (Rozsochuvate 1895 – Charkiv 1969), è stato un orientalista e ucrainista, attivo principalmente a Charkiv e a Leningrado. È noto per le sue traduzioni del manoscritto di Aḥmad ibn Faḍlān conservato nella biblioteca di Mashhad in Iran e di alcuni scritti dell'enciclopedista arabo del X secolo 'Alī al-Mas'ūdī. Meno studiato, ma di indiscusso rilievo è anche il suo lascito nel campo della storia culturale ucraina, basato prevalentemente sull'approccio marxista. Borys Jakubs'kyj (Illinci 1889 – Kyjiv 1944) critico letterario, professore dell'Università di Kyjiv. Nonostante le forti critiche al formalismo da lui espresse in varie sedi, ne condivise alcuni dei suoi principi fondamentali ed è stato uno dei primi ad applicare il metodo formale allo studio della letteratura ucraina (*La forma nelle poesie di Taras Ševčenko* [1921]; *Sulla questione del ritmo nella poesia di Ševčenko* [1926], ecc.) [N.d.T.].

<sup>18</sup> Recentemente è uscito un altro libro di O. Doroškevyč che purtroppo non ho ancora avuto modo di leggere.

buirono alla nascita e alla diffusione della letteratura solo a partire dagli anni Venti.

a) *L'autore si basa preminentemente sulla posizione socioeconomica, cercando di spiegare le particolarità e le tendenze della scrittura negli anni Venti attraverso l'appartenenza di classe dei nostri scrittori degli albori. E ciò rappresenta il primo vantaggio rispetto agli storici letterari precedenti.* Non ci sono molti dubbi sul fatto che l'attività letteraria ucraina all'inizio dell'Ottocento fosse nelle mani della nobiltà o delle persone che ideologicamente erano vicine a essa e che, dopo l'abolizione della 'libertà dorata'<sup>19</sup> e l'introduzione della servitù della gleba in Ucraina, questa classe fosse la più ligia e lealista nei confronti del governo russo. Certamente ciò non era ignoto agli storici della generazione precedente e anche Jefremov ne fece un'argomentazione scientifica. Ma nella questione degli stimoli che diedero inizio alla nostra nuova letteratura, sia i critici già citati sia altri che scrissero sull'epoca di Ivan Kotljarevs'kyj non prestarono molta attenzione all'appartenenza di classe dei nostri scrittori (a eccezione di Pantelejmon Kuliš che, partendo da un altro punto di vista, espresse quasi casualmente il suo giusto anche se paradossale giudizio sul valore ideologico delle opere di Kotljarevs'kyj), – fatto che portò all'espressione di opinioni discordanti e alla mancanza di una maggiore obiettività degli studi in questione<sup>20</sup>. Petrov e Daškevyc ritengono che l'impulso dei nostri letterati a scrivere in ucraino fosse rappresentato dall' 'amore' verso la propria terra e il proprio popolo. Affermazione che potrebbe essere ritenuta corretta con riserva, ma senza un'analisi socioeconomica della natura di codesto 'amore' diventa una spiegazione blanda e generica. Jefremov e molti altri prima di lui spiegarono il fenomeno in maniera più radicale: nella figura di Kotljarevs'kyj *Eneide travestita* non avrebbe esordito casualmente, bensì si sarebbe posto degli ampi obiettivi civili, vale a dire la rinascita nazionale e sociale.

Questo pensiero paradossale fu perfezionato nell'articolo di O. Košovyj<sup>21</sup>, che considerava Kotljarevs'kyj una vittima del dovere civile. Egli, nonostante le dichiarazioni ottimiste dello stesso scrittore, avrebbe "riso per non piangere" e così via<sup>22</sup>.

Il motivo di queste conclusioni poco scientifiche fu il contenuto dell'*Eneide*, il suo tono satirico. Certamente i critici non prestarono la dovuta attenzione al fatto che si trattasse di uno stile particolare e che l'*Eneide* di Kotljarevs'kyj rappresentasse l'anello di una catena di altre *Eneidi* di tono minore. Gli autori di queste *Eneidi* erano persone poco 'democratiche'. Se dovessimo, poi, partire dal tono satirico delle opere letterarie per spiegare l'ideologia dei loro autori che cosa potremmo dire per esempio di Petro Hulak-Artemovs'kyj, autore di *Il signore e il cane?* Sicuramente non gli si potrebbe attribuire alcun democratismo o quant'altro. Il nostro autore, prendendo in considerazione l'appartenenza di classe degli scrittori degli anni Venti del secolo scorso, risolve il problema in maniera più oggettiva, facendo una valutazione corretta sia degli stimoli che spinsero alla nascita delle prime opere letterarie ucraine sia del *loro valore dal punto di vista delle idee*.

La caratteristica rilevante che portò alla fondazione della letteratura nazionale fu il fatto che tutti i nostri scrittori abitassero nella provincia ucraina. Risiedendo in condizioni di tranquillità nei loro *chuttir*<sup>23</sup> o nelle piccole città di provincia, si erano abituati ai loro angoletti, sviluppando nel loro seno un patriottismo locale che fu ampiamente interpretato negli studi di Jefremov e altri. In sostanza quel tipo di patriottismo non andava oltre ai "varenyky, allo *hopak*<sup>24</sup>, i costumi nazionali e la lingua 'materna nostrana' 'a uso domestico'". Esso si manifestava persino tra le persone importanti come il ministro Troščyns'kyj, che lasciava cadere una lacrima senile

<sup>19</sup> Il sistema politico aristocratico in vigore nel Regno di Polonia dopo l'Unione di Lublino del 1569 [N.d.T.].

<sup>20</sup> Nell'articolo esteso di I. Stešenko *I. P. Kotljarevs'kyj alla luce della critica* sono raccolte le tesi principali sull'importanza della sua opera (I. Stešenko, *I. P. Kotljarevskij v svete kritiki*, "Kievskaja starina", 1898, 61, pp. 83-151).

<sup>21</sup> Uno dei circa centocinquanta pseudonimi di Oleksandr Jakovyč Konys'kyj (Perechodivka, regione di Černihiv 1836 – Kyjiv 1900), traduttore, scrittore, lessicografo e attivista sociale ucraino [N.d.T.].

<sup>22</sup> Cfr. I. Stešenko, *I. P. Kotljarevskij*, op. cit., pp. 126-129.

<sup>23</sup> Centri abitativi composti di solito da una singola casa con gli spazi di servizio e un terreno agricolo. Si registrano a partire dal XVI secolo. Esisterono fino al periodo della collettivizzazione, quando furono liquidati [N.d.T.].

<sup>24</sup> Danza tradizionale ucraina [N.d.T.].

quando ascoltava il famoso “gabbiano”<sup>25</sup>.

Proprio alla necessità di questo ‘patriottismo’, di questa curiosità fisiologica verso il ‘natio’ (secondo la terminologia di Petrov e di Daškevyč “l’amore per il natio”) dobbiamo la nascita delle prime opere letterarie ucraine. Basandosi su questa affermazione, l’autore sottolinea: 1) la mancanza di idee nelle prime opere scritte in ucraino in quanto destinate al diletto di ‘patrioti’ come Dmytro Troščyns’kyj; 2) la casualità e l’approccio dilettantesco degli autori che non affrontavano il loro compito con la dovuta serietà; 3) queste caratteristiche specifiche degli albori della letteratura ucraina sono perfettamente giustificabili alla luce delle condizioni socio-economiche e culturali in cui essa si formò, vale a dire l’influenza dallo stato nobiliare del *chutir*, da cui uscirono sia i nostri primi scrittori sia i mecenati e in generale gli ‘amanti’ della lingua natia.

Pur condividendo a grandi linee tale interpretazione degli stimoli idealistici da cui crebbe la nostra letteratura, credo che l’autore avrebbe dovuto soffermarsi con maggiore attenzione sull’essenza dell’ideologia della nobiltà del *chutir*, per conciliare con una tale definizione i molteplici fatti che apparentemente la contraddicono. Bisogna, però, osservare che i nostri scrittori non si raccoglievano da qualche parte attorno a Kybynci<sup>26</sup> per far svagare un vecchio nobile – il centro della nostra attività letteraria era comunque una città universitaria. L’autore non prestò molta attenzione a questo fatto, sebbene esso avesse una certa importanza per chiarire l’ideologia dei nostri scrittori. Non bisogna dimenticare che Hulak-Artemovs’kyj era un professore, e anche Bilec’kyj-Nosenko e Kvitka frequentavano ambienti accademici.

Negli anni Venti dell’Ottocento l’università di Charkiv, pur non essendo un’eccellenza nel campo dell’istruzione, grazie ai suoi professori svolgeva comunque un lavoro culturale utile per la regione della Slobožanščyna. In conformità con il decreto ministeriale e per propria iniziativa, negli anni Dieci

e Venti venne compiuta una serie di spedizioni con lo scopo di condurre *uno studio di quella terra*. È vero che all’inizio le spedizioni avevano un carattere meramente naturalistico, ma già nel decennio successivo si registrano *spedizioni etnografiche* promosse dal famoso Zorian Chodakowski<sup>27</sup>.

Sempre negli anni Venti dell’Ottocento a Charkiv vennero pubblicate alcune riviste frutto di una fitta collaborazione dei professori dell’Università di Charkiv. Il loro compito principale fu innanzitutto lo studio della *vita locale*. Le riviste contengono poesie di Hulak-Artemovs’kyj, Bilec’kyj-Nosenko e successivamente anche di Kvitka. Inoltre, nel 1812 viene fondata presso l’Università la Società delle scienze. In quella sede, insieme alle relazioni incentrate sul tema dell’“eloquenza patetica”, al cospetto delle autorità accademiche venivano lette le opere facete di Hulak-Artemovs’kyj e di Bilec’kyj-Nosenko (sarebbe interessante conoscere l’atteggiamento degli uomini dotti nei confronti della creatività autoctona, certamente non la disdegnavano se rimanevano ad ascoltarla insieme ai ragionamenti filosofici)<sup>28</sup>. Questi fatti, insieme ad altri già ampiamente conosciuti (l’uscita della grammatica di Pavlovs’kyj e della raccolta etnografica di Ceretelev nel 1818, il lavoro di Bilec’kyj-Nosenko sul dizionario ucraino, la raccolta dei materiali etnografici da parte di Kvitka, ecc.), mi permettono di fare alcune rettifiche a proposito del concetto di ‘scrittura *chutorjans’ka*’. Gli stretti legami dei nostri scrittori con l’Università risvegliarono in loro un certo interesse *teorico* nei confronti della regione. In questo modo, oltre al desiderio di far divertire gli altri con una battuta ben riuscita si potrebbe supporre un certo interesse verso la vita quotidiana del popolo, il che poteva sempre trasformarsi in uno stimolo creativo. Approfondendo così il significato del *chutorjanstvo*, non lo rigetto, perché questo interesse aveva un carattere innocuo e, pur se ricco di tratti provinciali, era immune da tendenze

<sup>25</sup> M. Zerov, *Nove ukrajins’ke pys’menstvo*, op. cit., p. 130.

<sup>26</sup> Un piccolo paese nel comune di Myrhorod (regione di Poltava) dove Troščyns’kyj possedeva una tenuta. Nella prima metà dell’Ottocento la tenuta era considerata un centro della cultura ucraina, con un teatro privato e una biblioteca fornita [N.d.T.].

<sup>27</sup> Zorian Dołęga-Chodakowski (Padhajnajja, regione di Brest 1784 – Governatorato di Tver’ 1825) pseudonimo di Adam Czarnocki, etnografo, studioso del folklore e archeologo polacco. Ha raccolto più di duemila canzoni popolari ucraine provenienti sia dalla riva sinistra che di quella destra del fiume Dnipro. Una buona parte di questi materiali fu pubblicata a Kyjiv nel 1974 [N.d.T.].

<sup>28</sup> D. Bagalij, *Opyt istorii Char’kovskogo Universiteta (1815-1835)*, II, Char’kov 1904.

nazionaliste, politiche e ancor meno sociali.

b) *Le condizioni socioeconomiche definiscono la direzione dello sviluppo ideologico della data società, influenzandone in particolare la forma e il contenuto della scrittura letteraria.*

Non è una novità che gli scherzi, le parodie, il travestimento in generale e il racconto sentimentale come massimo risultato rappresentano il genere più consono al livello di classe dei nostri scrittori degli anni Venti. Il merito dell'autore consiste senz'altro nel fatto di aver dato le prove della predominanza di questo genere. Gli studiosi precedenti, come Daškevyč, Stešenko e altri, indagandone le origini adoperavano delle formule poco chiare quali il senso di umorismo innato del popolo ucraino o la sua predisposizione al sentimentalismo. Jefremov, pur condividendo la loro visione, attribuiva a questo genere anche un significato civile, nell'ottica, per così dire, del 'ridere per non piangere'. Petrov, che nel suo libro cercava come d'abitudine l'influenza di varie scuole letterarie russe, si trovò in una posizione meno fortunata. Un certo eclettismo degli inizi della letteratura ucraina, che trasportava liberamente nella 'nostra lingua materna' le opere latine e la letteratura antica in generale insieme ai romantici seriori (tedeschi, polacchi e russi), depistava totalmente il rispettabile studioso, che si trovava costretto ad ascrivere alcuni poeti ucraini a tre correnti letterarie diverse e contrastanti tra di loro. Hulak-Artemovs'kyj, ad esempio, scrisse qualche ode in russo nello stile di Deržavin o di Cheraskov, il che lo annovera tra gli pseudo-classici, ma è anche autore di *Haras'kovi pisni* [I canti di Orazio], e in quanto tale è uno dei rappresentanti della parodia, la quale, come è ben noto, è nata in reazione al classicismo. Decise di tradurre *Il pescatore* di Goethe e subito venne considerato romantico, ecc.

L'errore principale di Petrov sta nel fatto che per definire l'appartenenza di un'opera a una certa scuola letteraria egli si basava sulla trama, senza prestare attenzione al modo in cui questa trama veniva elaborata dagli scrittori ucraini. Zerov, invece, sulla base delle sue ricerche stilistiche ha dimostrato che nonostante la varietà delle trame e dei generi, nonostante gli obiettivi diversi che si ponevano gli

scrittori (parodia deliberata o approccio serio al tema in questione), la maggior parte della letteratura degli anni Venti assunse i tratti distinti del travestimento (la traduzione di *Poltava* da parte di Hrebinka, de *Il pescatore* di Hulak-Artemovs'kyj, ecc.). Questo fu un suo risultato di grande importanza. Inoltre, a lui appartiene un *excursus* molto interessante in un ambito, per così dire, paraletterario. Analizzando i tratti stilistici dell'epistolario di Hrebinka, Kvitka e di Hulak-Artemovs'kyj, Zerov fornisce le prove del fatto che persino lo stile delle lettere private scritte in lingua ucraina si distingue per il tono parodistico. Basta infatti sfogliare queste lettere per concordare con l'autore. In esse si percepiscono due stili: assai rispettoso e formale nelle lettere scritte in russo, e forzatamente sciocco, pieno di battute pesanti in quelle scritte in ucraino. Questa moda fu talmente forte che certe sue tracce si riscontrano persino nell'epistolario di Taras Ševčenko.

I fatti riportati sopra testimoniano che lo stile del travestimento nella letteratura degli anni Venti dell'Ottocento non è casuale, ma storicamente giustificato dalle condizioni socioeconomiche dei nostri scrittori, che fondevano liberamente i frutti della letteratura mondiale senza tener conto della loro appartenenza a scuole letterarie diverse. Aver indicato la loro organicità e la necessità storica di questo stile è il secondo merito importante dell'autore.

Purtroppo, Zerov non dimostra lo sviluppo di questo stile e il suo lento declino quando viene sostituito prima dal sentimentalismo e poi dal romanticismo, cosa che si percepisce già chiaramente in Hryhorij Kvitka. A dire il vero, egli menziona un momento interessante nello sviluppo del travestimento, vale a dire l'opera di Jakiv Kucharenko, un amico di Ševčenko che cercava di integrare nella parodia un contenuto del tutto rispettabile. Ciò però non è sufficiente. La totale mancanza di una seria elaborazione della questione ha impedito allo scrittore di raggiungere il suo obiettivo, ed essendo egli un pioniere in questa direzione è riuscito a darne solo una descrizione schematica.

c) *Oltre ai fattori socio-economici che influenzano il carattere della letteratura, una grande importanza nel processo storico-letterario vie-*

ne attribuita alle influenze delle altre letterature, delle letterature dei paesi culturalmente superiori.

Bisogna dire, però, che questi fattori si condizionano a vicenda.

Secondo Plechanov l'influenza culturale di un altro popolo è limitata dalle condizioni delle forze produttive del popolo in questione; in altre parole, prendiamo dagli altri ciò di cui sentiamo bisogno.

È naturale che il concetto di 'bisogno' sia determinato dallo stato culturale della società data. I neri, tra tutti i prodotti della civiltà europea, si sono interessati soprattutto ai bottoni luccicanti sulle uniformi militari e alle perle di vetro. Questa osservazione si riflette perfettamente nella letteratura ucraina degli anni Venti che, nonostante la ricca fioritura romantica in tutti i paesi a quell'epoca, si divertiva a sperimentare con uno stile da tempo perento. Le influenze comunque c'erano, e forse anche più forti che da qualsiasi altra parte.

Zerov, a mio avviso, nell'analisi di questo fattore commette alcune inesattezze importanti, costringendomi a riconoscere tale tesi come il punto più debole del suo lavoro.

Seguendo Petrov senza un occhio critico, Zerov vede nelle opere dei nostri scrittori esclusivamente l'influenza della letteratura russa. È vero che i nostri scrittori degli anni Venti erano naturalmente legati alla letteratura russa (quasi tutti oltre alle opere in ucraino tentarono la fortuna scrivendo anche in russo), ma al posto di affermazioni generiche bisognava definire in modo più chiaro la rilevanza dei legami letterari con i russi, basandosi sul ricco materiale documentale (proveniente soprattutto dalle riviste russe di allora)<sup>29</sup>. Tra l'altro già Daškevyč notò la disattenzione verso questo problema nella sua recensione al libro di Petrov. La letteratura ucraina degli anni Venti e Trenta suscitava un vivo interesse nelle cerchie letterarie russe. Sulle opere di Kotljarevs'kyj, Kvitka, Hulak-Artemovs'kyj si espressero i *maitres à penser* come Bumarin, Kačenovs'kij, Greg, Pogodin e più tardi Belinskij. Le opere degli scrittori ucraini venivano pubblicate sulle pagine delle riviste moscovite e pietroburchesi dell'epoca, c'erano scrit-

tori di origine propriamente ucraina e non ucraini che scrivevano prevalentemente sull'Ucraina (Somonov, Bajskij, Kuzmič e altri). Inoltre, gli scrittori ucraini a quei tempi erano in uno stretto rapporto di amicizia con gli scrittori e i giornalisti russi. Un'analisi scientifica di tutti questi fatti avrebbe fornito tanti chiarimenti riguardo alle influenze ideologiche e puramente formali sulla letteratura degli anni Venti dell'Ottocento.

Zerov per qualche motivo cerca di sminuire l'importanza della tradizione letteraria ucraina a favore delle influenze russe. Ma l'unica prova stilistica di questa affermazione sarebbe la comparsa nei versi ucraini (a cominciare da Kotljarevs'kyj) del metro giambico, che in Ucraina prima non c'era. Non è un'osservazione inedita, l'aveva già menzionato Mykola Kostomarov<sup>30</sup>.

È insufficiente, però, per riconoscere una così forte influenza della letteratura russa, e non sarebbe neppure corretto farlo.

Nella tradizione poetica ucraina anche prima di Kotljarevs'kyj il giambo s'incontra, ad esempio:

Пошов же вон, Адаме, з раю  
Наївся яблук аж сопеш...

Adamo, dal paradiso vattene via,  
Abbuffato di mele, stai in ambasce...

Еней був парубок моторний  
І хлопець хоч куди козак...

Enea era un tipo sveglia,  
un bravo cosacco più che un fanciullo...

Ammettiamo pure che gli scrittori ucraini abbiano ripreso il giambo dal verso russo: ma davvero l'essenza di un'opera poetica è composta solo dalla metrica? E gli epiteti, le immagini ecc., non sono anch'essi altrettanto importanti?

Zerov dovette dare le prove, e non per la prima volta, del fatto che l'*Eneide* di Kotljarevs'kyj fosse una rielaborazione mascherata dell'*Eneide* di Osipov e in alcuni punti una semplice traduzione da quest'ultima. Tuttavia, è comunemente riconosciuto che per il suo valore artistico questa rielaborazione è cento volte più preziosa dell'originale. Il motivo di

<sup>29</sup> Questo materiale è in parte raccolto nell'articolo esteso di Stešenko.

<sup>30</sup> I. Stešenko, *I. P. Kotljarevskij*, op. cit., p. 95.

tale fenomeno insolito sono l'originalità dello stile e le pittoresche caratteristiche nazionali dell'opera.

Questo stile non è apparso *ex abrupto*, aveva avuto una lunga elaborazione nella nostra vecchia letteratura e Zerov, purtroppo, pur sapendolo molto bene, non ha offerto una dovuta valutazione di questo particolare importante.

Per giustificare l'autore, si potrebbe citare un'intuizione di carattere meramente metodologico: Zerov, in conformità alle esigenze della metodologia adottata, partiva innanzitutto dalla situazione storica, la quale, in effetti, negava l'esistenza di un legame organico tra Kotljarevs'kyj e i suoi predecessori. Il prof. Bilec'kyj, che ha recensito il libro di Zerov (si veda "Červonyj šljach", 1-2) accusa l'autore — a mio avviso ingiustamente — di mancato rispetto del lavoro fondamentale di Pavlo Žytec'kyj<sup>31</sup>. È un libro importante per il materiale raccolto, ma non dimostra in alcun modo come Kotljarevs'kyj potesse interessarsi, ad esempio, alle opere di Nekraševyč, dei diaconi erranti<sup>32</sup>, ecc. che in questo caso sono gli aspetti principali. Si potrebbe supporre che questo sia dovuto alle grandi divergenze nella loro istruzione e posizione sociale. Però quella tradizione esisteva senza alcun dubbio, sia che si manifestasse in quelle composizioni poetiche da seminaristi rimaste poi nella memoria dello scrittore, sia che nella società di allora ci fossero stati dei suoi predecessori che avevano scritto opere simili. Qui c'è una lacuna che potrebbe essere colmata solo se venissero trovati dei materiali in grado di instaurare un legame diretto tra Kotljarevs'kyj e i suoi predecessori a noi finora noti.

La questione di quanto la nostra 'egregia nobiltà' francesizzata degli anni Venti potesse essere interessata alle opere degli scrittori del secolo precedente — una questione fondamentale per la storia letteraria d'inizio Ottocento — continua purtroppo a rimanere in ombra. Dalle singole testimonianze già pubblicate si potrebbe supporre che un certo interesse ci fosse,

almeno nei confronti delle figure centrali della nostra letteratura come Hryhorij Skovoroda, Petro Mohyla e altri. Anche se questo interesse era piuttosto di natura filosofica, e non letteraria.

Sulle pagine di "Kievskaja starina" del 1896 e del 1897 fu pubblicato un interessante epistolario di un massone e mistico a suo tempo famoso, Ivan Martos che, presumibilmente, svolgeva il ruolo di Skovoroda nell'Ottocento. Tra le lettere pubblicate a stampa ci furono quelle che gli indirizzarono il noto Troščyns'kyj, Danylo Vellans'kyj (professore dell'Accademia medico-chirurgica e seguace di Schelling) e del suo allievo più fedele, il proprietario terriero Ivan Lomikovs'kyj, nella cui tenuta di Poltava Martos morì.

Le più interessanti per noi sono proprio le lettere di Lomikovs'kyj, che ci ricorda la figura di Mychajlo Kovalins'kyj. Vi sono menzionati i nomi di Mohyla, Galjatovs'kyj, Semën Polacki e, soprattutto, Trankvilion Stavrovec'kyj, le cui opere erano molto stimate da Martos. In particolare si parla molto di Skovoroda, il cui sistema viene definito come un modello della più alta filosofia. Questo giudizio è interessante, tenuto conto dell'alto livello di capacità di confronto e dell'istruzione degli autori, ai quali era familiare il pensiero filosofico occidentale e che conoscevano molto bene la letteratura tedesca e francese.

Sto riportando qui un singolo fatto, ma sicuramente ce ne saranno tanti altri già pubblicati e altri più numerosi ancora inediti.

Lo stato della ricerca in questa direzione non lascia alcun dubbio: non avendo chiarito questo aspetto, tanti altri ne rimarranno in ombra nella storia dell'evoluzione letteraria all'inizio dell'Ottocento.

Essendomi posto come obiettivo di chiarire alcune questioni generiche del lavoro di Mykola Zerov, ritengo superfluo soffermarmi sui singoli fatti che, come già detto all'inizio, necessitano di una discussione altrettanto ampia. *Il libro di Zerov va senz'altro considerato un passo avanti per quello che riguarda la definizione dei fattori generali che influenzarono il processo storico-letterario all'inizio dell'Ottocento. In esso vediamo da un lato un'interpretazione contemporanea dello sviluppo storico e dall'altro (che è anche l'aspetto*

<sup>31</sup> P. Žiteckij, "Eneida" Kotljarevskogo... v svjazi s obzorom maloruskoj literatury 18 veka, Kiev 1900.

<sup>32</sup> I rappresentanti della 'cultura del riso' nell'Ucraina dei secoli XVII-XVIII, prevalentemente studenti dell'Accademia di Kyjiv e di altri centri universitari, che durante le vacanze viaggiavano in cerca di guadagno, fermandosi ad aiutare i diaconi che davano lezioni ai bambini nei piccoli paesi oppure impartendo lezioni private [N.d.T.].

*principale) un lavoro puntiglioso sull'analisi dei fatti storico-letterari utili per una tale interpretazione. Zerov non utilizza materiali nuovi, cosa di cui potrebbe essere in parte accusato, ma bisogna tener conto della totale mancanza di studi su questo periodo della letteratura ucraina, cosa che comporta delle inesattezze nell'interpretazione di alcuni fenomeni (la questione delle influenze). Tuttavia, il problema basilare è posto in maniera corretta e se aggiungiamo che l'autore non intendeva scrivere un lavoro prettamente scientifico (anche se non può essere definito meramente divulgativo), bisognerà riconoscere questo tentativo come ben riuscito.*

[www.esamizdat.it](http://www.esamizdat.it) ◇ A. Šamraj, *Verso una storia obiettiva della letteratura ucraina (La Storia della nuova letteratura ucraina di Mykola Zerov in prospettiva storica)*. Traduzione dall'ucraino di O. Trukhanova (ed. or.: Idem, *Na šljachach do ob"jektivnoji istoriji Ukrajin's'koho pys'menstva*, "Červonyj sljach", 1924, 6, pp. 200-211) ◇ eSamizdat 2023 (XVI), pp. 279-290.

◇ **A. Shamrai, *Towards an Objective History of Ukrainian Literature (The History of New Ukrainian Literature by Mykola Zerov in Historical Perspective)*** ◇

**Translated by Olga Trukhanova**

**Abstract**

Italian translation of *Na shliakhakh do ob'iektyvnoi istorii ukrains'koho pys'menstva* by Ahapii Shamrai.

**Keywords**

Literary Historiography, Mykola Zerov, Folklore, Burlesque.

**Author**

*Ahapii Shamrai* (1896-1952) was a prominent figure in the new school of literary criticism, a Ukrainian literary historian, and a member of the All-Ukrainian Academy of Sciences (now known as the National Academy of Sciences of Ukraine). After earning his degree from Kharkiv University in 1921, he taught Ukrainian literature at the Kharkiv Institute of Public Education, a school established by Soviet government following the University's dissolution. His research primarily focuses on literary theory (problems of formal and sociological methods, elaboration of the concept of the "literary school", reader reception of literary works, etc.) and comparative literature. He introduced the term "Kharkiv romantic school" to refer to the group of Ukrainian poets who were students and professors of the Kharkiv University in 1830-1840 and described their work in a three-volume collection of writings. His most well-known studies include essays honoring H. Kvitka, I. Kotliarevs'kyi, O. Storozhenko, T. Shevchenko, and others. With regards to European literature, he studied Shakespeare, Goethe, and E.T.A. Hoffmann.

**Translator**

*Olga Trukhanova*, Ph.D. in Slavic Literature at Sapienza – University of Rome, is a Language instructor in the Department of Letters and Modern Cultures at the same University. In her research, she focuses on modern and contemporary Russian and Ukrainian literature with particular attention to Memory Studies, the relationship between Literature and Visual Arts, and Literary Reception. She is a member of the editorial boards of various book series and scientific journals and the author of the book *Il Vate, il Poeta, l'Esule. Brodskij rilegge Dante*.

**Publishing rights**

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2023) Olga Trukhanova